

Acer Ferrara verso la transizione ecologica

Culture e politiche dell'abitare, i temi discussi l'8 ottobre alla conferenza in occasione delle celebrazioni del centenario dell'azienda



di Anna De Vivo

Siamo al centro di una crisi ambientale che sta producendo un cambiamento climatico e un disagio abitativo.

Il tema dei diritti e della povertà urbana è un argomento centrale poiché non si può affrontare una transizione ecologica senza parlare di 'città dei poveri' e 'città dei ricchi'. Le soluzioni devono essere reclinate in base ai contesti e alle condizioni abitative.

Questi sono stati i principali temi dibattuti l'8 ottobre presso la sala conferenze della camera di Commercio durante il seminario organizzato da Acer Ferrara in occasione della celebrazione del centenario con la presenza del direttore dell'azienda Diego Carrara, l'assessore Andrea Maggi, il presidente Audis Tommaso Dal Bosco e l'urbanista di Unife Romeo Farinella.

Le politiche dell'abitare e i fabbisogni abitativi non sempre sono andati insieme negli ultimi 30 anni. È venuta meno la Gesca che era l'ultimo elemento che finanziava questo tipo di politiche abitative per dare un'abitazione a chi aveva meno. Sono venute meno le risorse e un pezzo di welfare è crollato, non è stato più finanziato. "Oggi si parla molto delle disuguaglianze però, se non diamo una casa a chi ha bisogno, il tema della riduzione delle disuguaglianze non viene affrontato" – dice il direttore Diego Carrara – e per quanto riguarda l'abitare dobbiamo partire proprio dalla nostra provincia, dalla nostra regione".

Infatti sono state stimate nel 2020 dalla Regione Emilia Romagna, 40-50 mila domande di edilizia pubblica rispetto a un patrimonio di quasi 56 mila alloggi già quasi tutti occupati. "Ne servirebbero altrettanti per rispondere alla domanda. Questo la dice lunga sul ritardo del nostro Paese su questo tema importantissimo", prosegue Carrara.

Quindi nel contesto della nostra modernità manca una risposta al fabbisogno che, come mostrano i dati della Regione, è più del doppio degli alloggi disponibili.

Acer ha cercato di compiere operazioni importanti di riqualificazione urbana. "Abbiamo fatto un'attività di rigenerazione e riqualificazione del quartiere Barco ottenendo numeri importanti; abbiamo demolito 200 case e ne abbiamo ricostruite oltre 300"- aggiunge il direttore -. Inoltre, da almeno 6-7 anni facciamo il bilancio di sostenibilità in cui inseriamo tutti gli elementi che compongono la sostenibilità che l'azienda casa mette in campo".

Verso questa transizione ecologica l'azienda non è sola: sono stati coinvolti altri enti per produrre

progetti che raccogliessero le risorse per riqualificare il patrimonio pubblico ed è stata coinvolta l'Università di Ferrara, che ha dato un contributo significativo.

Non si parla solo di case e alloggi, si parla di quartieri, di un pezzo di città. "Ci siamo occupati di una parte importante, di tutta la zona sud della città di Ferrara e abbiamo concentrato le risorse principalmente sugli immobili di viale Krasnodar e sull'ultimo pezzo di questo progetto complessivo di rigenerazione urbana che è quello delle Corti di Medoro. Per le Corti di Angelica, ancora da completare, vorremmo spendere i 15 milioni del Pinqua. Un progetto, secondo noi, lungimirante", prosegue Carrara.

Sono stati realizzati alloggi, servizi e negozi, si è migliorato lo spazio pubblico a disposizione dei cittadini e l'area ciclabile. Inoltre cambiamenti climatici stanno imponendo grandi interventi, compresa la realizzazione di una vasca di laminazione proprio al fondo di viale Krasnodar per raccogliere l'acqua piovana in eccesso. C'è poi, da parte dell'azienda, l'intenzione d'intervenire anche sui comuni più piccoli della provincia.

"Acer Ferrara si è avviata da tempo sulla strada della transizione ecologica, perché le politiche pubbliche e abitative ci hanno fatto riflettere sul problema delle disuguaglianze e occorrono progetti che non vadano contro questa logica", conclude il dirigente.

"Nel mondo si vive in condizioni molto diverse – aggiunge successivamente il professor Farinella -, non si può generalizzare sul concetto di abitare e sulle condizioni dell'abitare perché non sono uguali per tutti". Che poi continua: "La nostra idea di progresso, identificata con lo stile di vita occidentale, ci ha portato a un punto di rottura. Occorre ragionare in termini di qualità dell'alloggio, degli spazi verdi, dell'acqua, della mobilità. Quando si parla di abitare non si può parlare solo del tipo di alloggio, ma di dove verrà inserito l'alloggio, il tipo di città che si vuole creare".

Presente anche l'assessore Andrea Maggi: "A Ferrara abbiamo un caso di collaborazione tra Comune, Acer e altri soggetti, un progetto che interessa un intero quartiere della zona sud della città, Krasnodar, che fino a 40 anni fa presentava criticità notevoli. Abbiamo candidato questo quartiere per diventare un progetto pilota nell'ambito della rigenerazione urbana. Una maxi riqualificazione energetica con il super bonus 110 per riqualificare 16 fabbricati di proprietà del Comune. Diventerà una delle prime comunità energetiche del territorio. Questo di fatto anticipa una delle missioni del Pnrr ed è un progetto che si salda con il progetto Pinqua che ha un valore di 15 milioni di euro messo a finanziamento per la rigenerazione dell'area delle Corti di Angelica".

"Bisogna specificare che il Pnrr deriva dal grande piano europeo stanziato per uscire dalla pandemia, sono soldi che vengono dati a rimborso a fronte del raggiungimento di determinati obiettivi, quali la transizione energetica ed ecologica, il miglioramento delle condizioni infrastrutturali. Una trasformazione importante del Paese", conclude il presidente Audis Tommaso Dal Bosco.